

# Le vie dell'amicizia 1997 - 2013



**1997 SARAJEVO** Centro Skenderija

**1998 BEIRUT** Forum di Beirut

**1999 GERUSALEMME** Piscina del sultano

**2000 MOSCA** Teatro Bolshoi

**2001 EREVAN - ISTANBUL** Palazzo dell'Arte e dello Sport - Convention & Exhibition Centre

**2002 NEW YORK** Ground Zero - Avery Fisher Hall (Lincoln Center)

**2003 IL CAIRO** Ai piedi delle Piramidi

**2004 DAMASCO** Teatro Romano di Bosra

**2005 EL DJEM** Teatro Romano di El Djem

**2006 MEKNÈS** Piazza Lahdim

**2007 CONCERTO PER IL LIBANO** Roma, Palazzo del Quirinale

**2008 MAZARA DEL VALLO** Arena del Mediterraneo

**2009 SARAJEVO** Olympic Hall Zetra

**2010 ITALIA-SLOVENIA-CROAZIA** Piazza Unità d'Italia, Trieste

**2011 NAIROBI** Uhuru Park

**2012 CONCERTO DELLE FRATERNITÀ** Pala De Andrè, Ravenna

**2013 CONCERTO PER LE ZONE TERREMOTATE DELL'EMILIA** Piazza della Costituente, Mirandola



Pellegrinaggi laici, che toccano città ferite; che riallacciano antichi legami con luoghi che hanno fatto la storia; che costruiscono 'ponti di fratellanza'. Ravenna Festival ha chiamato questi momenti 'Vie dell'Amicizia' e, dal 1997, continua a tracciarne ogni anno di nuove. Sono lo spirito profondo della manifestazione, il culmine del suo progetto culturale, la sintesi più alta.

**1997** La prima volta, il 14 luglio, si vola fino a Sarajevo: la città martire bosniaca ha chiesto aiuto, ha bisogno di essere guardata e ascoltata. Sul podio dell'Orchestra e del Coro della Scala, Riccardo Muti dirige il *Canto degli spiriti sulle acque* di Schubert e *l'Eroica* di Beethoven, al Centro Skenderija, uno fra i punti della città meno devastati dalla guerra. Commenta lo scrittore Zlatko Dizdarevic: "... per la prima volta dal giorno in cui il nostro dramma è cominciato, abbiamo sentito con tutti i sensi che la speranza del mondo è la cultura senza frontiere, l'elevazione dello spirito e la potenza della musica... la dignità restituita è molto più delle case ricostruite. Non lo dimenticheremo mai". La strada è così tracciata.

**1998** L'esperienza di gemellaggio trova nuova linfa con il 'Progetto Ravenna-Beirut'. Il 26 luglio l'Orchestra Filarmonica, Riccardo Muti e il Coro della Scala attraversano il Mediterraneo, culla di antichissime libertà e mare che deve 'unire', non dividere. Anche nella città di Beirut, "*mille volte distrutta e mille volte rinata*" (come ha scritto il grande poeta libanese Gibran Khalil Gibran) risuona la forza pacificatrice e rasserenante della grande musica. Fra le sinfonie e i cori operistici svetta il *Va pensiero* di Verdi, imponente inno alla libertà.

**1999** Da Sarajevo a Beirut, il tragitto che ripercorre idealmente le antiche terre di Bisanzio, crocevia di popoli erranti e di un mosaico di culture e lingue, non poteva che condurre a un'altra, suprema meta: Gerusalemme. La città simbolo delle tre grandi religioni monoteiste è il compimento del ciclo di edizioni che Ravenna Festival ha dedicato ai 'Pellegrinaggi della Fede'. L'1 luglio 1999, nella straordinaria cornice della Piscina del Sultano, Riccardo Muti, l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala, sono i protagonisti della *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi. Il senso del divino della composizione trova la propria corrispondenza nello spirito della città.

**2000** Il ponte di fratellanza attraverso l'arte e la cultura porta a Mosca per celebrare il legame fra due città accomunate storicamente e culturalmente da una matrice bizantina che trova nel mosaico il proprio simbolo. Il 24 luglio, al Teatro Bolshoi, Riccardo Muti dirige l'Orchestra e il Coro della Filarmonica della Scala, che per l'occasione si sono uniti all'Orchestra e al Coro del Teatro Bolshoi, nell'esecuzione della *Nona Sinfonia* di Ludwig van Beethoven. L'inno *An die Freude (Alla gioia)* su testo di Friedrich Schiller diventa un elevatissimo commiato al secolo trascorso e un saluto colmo di speranza per quello appena inaugurato.

**2001** Per la prima volta 'Le Vie dell'Amicizia' toccano due città che vivono tensioni antiche e terribili: Erevan e Istanbul. Protagonisti dei concerti Orchestra e Coro della Filarmonica della Scala, diretti da Riccardo Muti con un programma integralmente verdiano. Se sono note le radici storiche comuni tra Ravenna e Istanbul, si conoscono molto meno quelle che legano a Erevan e all'Armenia, una fra le entità storico-geografiche più antiche dell'Occidente. Il concerto del 23 luglio costituisce il culmine delle solenni celebrazioni per il 1700° anniversario della proclamazione della Cristianità in Armenia (301-2001). Davanti a oltre ottomila persone, al Coro e all'Orchestra Filarmonica della Scala si unisce il Coro da Camera di Erevan, dando così voce all'antica e sofferta spiritualità di questo popolo. La sera successiva, nella magica città che si riflette sul Bosforo, è invece il TRT Istanbul Youth Chorus a fondersi con le voci scaligere.





**2002** Il 'Ponte di fratellanza' porta sulle soglie della voragine di Ground Zero. Il tema-dedica del Festival, 'New York, 11 settembre', rimanda in modo terribilmente evocativo ai tragici eventi che nel 2001 hanno sconvolto lo scenario internazionale, lasciando il mondo attonito e sgomento. In quel luogo risuona, in un silenzio assoluto innaturale nel cuore della metropoli, il *Va, pensiero* di Verdi, che parla di "torri atterrate" e "crudi lamenti". Lo dirige Riccardo Muti reduce, come le voci del Coro della Scala e i magnifici Musicians of Europe United (*In memory of the victims of the Twin Towers' tragedy and of all the victims of violence in the world*), da un emozionante concerto nella gremitissima Avery Fisher Hall (al Lincoln Center, 'casa' della New York Philharmonic). Il programma è stato concepito per sospingere emozioni e ricordi, con quell'insuperabile potere evocativo di cui solo la musica conosce i segreti: *L'Eroica* di Beethoven, con la sua esplosione di forze oscure e la sua lancinante marcia funebre; il coro del *Va, pensiero*, con la sua nostalgia di giustizia e il senso della profondità delle radici; infine il *Tutto cangia, il ciel s'abbella*, dal *Guglielmo Tell* di Rossini, vero "appello alla speranza". Non basta: a Ground Zero, insieme ai Musicians of Europe United, che rappresentano undici nazioni europee e 19 orchestre, si aggregano molti componenti della New York Philharmonic: l'idea di ponte dell'amicizia si materializza in musica, in un poderoso messaggio di fratellanza.

**2003** Il pellegrinaggio prosegue e il festival riscopre la bellezza della *Ravenna visionaria* per confrontarsi poi con i miraggi del deserto. Si attraversa di nuovo il Mediterraneo per arrivare al Cairo, ai piedi delle grandi piramidi e della Sfinge. Il 21 luglio risuonano la *Grande symphonie funèbre et triomphale* di Berlioz, e il secondo atto dell'opera *Orfeo ed Euridice* di Gluck, eseguiti dalle compagini dell'Orchestra Filarmonica della Scala e dell'Orchestra di Ravenna Festival, dei cori dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e del Maggio Musicale Fiorentino, dell'Orchestra e del Coro del Teatro dell'Opera del Cairo diretti da Riccardo Muti. È lo stesso Muti a raccontare il significato del programma di un concerto irripetibile: "*Entrambi questi brani, al di là del rasserenamento, della gloria o dell'invocazione, della luce su chi ha dato il sangue per la libertà, hanno in comune un collegamento con il regno dei morti. E naturalmente le piramidi sono prima di tutto luoghi tombali e rappresentano il regno del sonno eterno, inteso non solo come il riposo dei faraoni e del popolo egiziano in generale, ma anche come desiderio e speranza della pace per tutto il mondo*".

**2004** Ancora nel deserto, quello siriano intorno alla capitale Damasco: il 25 luglio le 'Vie dell'Amicizia' portano alla favolosa Bosra. L'antico teatro romano fa da cornice all'esecuzione di brani della *Norma* di Vincenzo Bellini e dei *Pini di Roma* di Ottorino Respighi. Sui gradoni un pubblico di migliaia di persone ascolta rapito le note e le voci dell'Orchestra Filarmonica e del Coro della Scala, a cui si uniscono musicisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Siriana e il Coro del Conservatorio Superiore di Musica di Damasco diretti da Riccardo Muti.

**2005** Si viaggia ancora lungo il Mediterraneo per approdare in Tunisia. La meta è nuovamente nel deserto, nell'isolata El Djem. In quello spazio così simile al Colosseo, il 4 luglio si alzano le note del *Mefistofele* di Boito; il maestro Muti dirige l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino. La bacchetta del direttore è pronta ad alzarsi quando nell'aria si leva sommesso il lamento del muezzin per la preghiera della sera e la fusione fra il canto islamico e l'esecuzione dell'orchestra è quell'anno il simbolo più forte del 'Ponte di fratellanza' che Ravenna Festival getta fra i popoli.





**2006** Le 'Vie dell'Amicizia' si spingono ancor più a occidente, seguendo le rive africane del Mediterraneo, fino a Meknès, regina del Marocco imperiale. Il 17 luglio, accanto ai marmi e ai mosaici colorati della porta moresca di Bab el Mansour, l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino accolgono alcuni musicisti dell'Orchestre Philharmonique du Maroque per eseguire sinfonie e pezzi sacri verdiani.

**2007** Concerto per il Libano è l'appuntamento con 'Le Vie dell'Amicizia' del 2007 che si svolge, grazie alla straordinaria ospitalità concessa dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel Cortile d'Onore del Palazzo del Quirinale. Il Libano sarebbe dovuta essere nuovamente la meta dell'undicesimo viaggio. Il progetto prevedeva due concerti, a Baalbeck e Beiteddine, e in chiusura un omaggio al contingente militare italiano di Naquoura. La drammatica escalation di scontri armati nelle settimane prima del concerto rende impossibile il viaggio. Da qui l'idea di organizzare in Italia il 'Concerto per il Libano' in un luogo di alto valore simbolico; grazie alla sensibilità del Presidente della Repubblica, il festival viene così accolto dal Quirinale. Il 22 luglio Riccardo Muti dirige l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino nella *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi. Il concerto vede la partecipazione straordinaria di Sœur Marie Keyrouz, artista libanese dalla voce sublime.

**2008** Il cuore del Mediterraneo torna al centro delle rotte delle 'Vie dell'amicizia'. Dall'antico porto romano di Ravenna si viaggia alla volta dell'approdo fenicio di Mazara del Vallo in Sicilia, scalo che oggi ospita la più imponente flotta di pescherecci d'Italia. Qui, di fronte a una gremitissima platea, il 7 luglio Riccardo Muti dirige i complessi del Maggio Musicale Fiorentino in alcune tra le più intense pagine sacre di Verdi e Rossini. Il concerto è dedicato Giovanni Paolo II, sommo esempio di pellegrino e messaggero di pace che ha sempre operato per favorire la fratellanza universale, idea perfettamente calzante alla comunità mazarese, esemplare modello di convivenza dove gli oltre 7.000 tunisini che abitano nell'antica casbah, ogni giorno calano le reti a fianco dei pescatori siciliani.

**2009** Dopo 13 anni esatti, le 'Vie dell'Amicizia' approdano al di là dell'Adriatico, nella stessa meta del primo viaggio: Sarajevo. Non poteva esserci occasione più elevata e pregnante di questo ritorno nella capitale bosniaca per celebrare i vent'anni del festival, il cui tema è quello della *Preghiera*: preghiera in commemorazione delle vittime di una terribile guerra fratricida, preghiera per un futuro migliore, di pace, dialogo e reciproca comprensione. Lunedì 13 luglio, al Centro Zetra di Sarajevo, Riccardo Muti dirige l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino in un programma che si chiude, come nel 1997, con *L'Eroica* di Beethoven. Il concerto coinvolge un'ampia polifonia di voci appartenenti alle aree geografiche e alle etnie di diverso credo religioso che rappresentano la specificità di questo territorio europeo. Così da Mostar, da Lukavica e Srebrenica e da Tuzla si uniscono strumentisti e soprattutto cori, anche di bambini, portatori di un messaggio di speranza, in una continuità ideale di memoria storica e futuro.





**2010** Meta è Trieste, nell'intento di individuare una possibile strada della riconciliazione fra tre popoli che hanno sofferto in anni più o meno recenti nel corso di varie temperie storiche: sloveni, croati e italiani. Il 13 luglio Riccardo Muti alza la bacchetta in piazza Unità d'Italia, davanti a diecimila persone, e dirige 360 giovani musicisti e coristi, conducendoli a eseguire il magnifico *Requiem in do minore* di Luigi Cherubini, in sintonia con il tema dell'intero festival 'Ex tenebris ad lucem'. Commenta infatti il Maestro dopo il concerto: *"Il Requiem che nel 1816 dissolse in musica il lutto e la tragedia della morte violenta dei reali di Francia, si è innalzato nel cuore di Trieste per dare pace e riposo a tutti i morti, a chi ha sofferto, ha subito tragedie, perdite, fratricidi"*. Un concerto reso straordinario anche grazie all'incontro tra le voci dei coristi italiani, sloveni e croati, sostenuti dai musicisti dell'Orchestra Cherubini, della Giovanile Italiana e delle Accademie di musica delle Università di Lubiana e Zagabria. Grande emozione suscita poi la presenza, su quel palco, del presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, con quello sloveno Danilo Türk, e quello croato Ivo Josipovic'.

**2011** È dal cuore dell'Africa, da Nairobi, che giunge una 'chiamata' che avrà come esito una grande ed indimenticabile festa della musica e dello stare insieme con un concerto dedicato alle genti delle baraccopoli cresciute al margine della metropoli di Nairobi con l'intento di sensibilizzare gli animi e portare un segno di tangibile solidarietà e sostegno ad alcuni progetti mirati allo sviluppo ed alla promozione sociale della baraccopoli di Kibera, la più grande dell'Africa sub-sahariana. Riccardo Muti ha diretto l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, la Giovanile Italiana, a cui si sono affiancati i ragazzi dell'Orchestra Giovanile di Nairobi, con la presenza festante sul palcoscenico di giovani artisti di Nairobi (ex bambini di strada provenienti da Kibera e dagli altri slum accolti e aiutati dai numerosi missionari italiani operanti in Kenya) che si sono esibiti con acrobazie, canti e ritmi sulle loro percussioni tradizionali.

**2012** Nel segno del tema monastico, della riflessione sulla vocazione alla preghiera, al silenzio e alla meditazione che ha caratterizzato l'edizione 2012 di 'Ravenna Festival' il percorso per le vie dell'amicizia approda a un grande e comunitario momento di raccoglimento: il Concerto delle Fraternità tenutosi a Ravenna al Palazzo Mauro de André. L'incontro tra comunità monastiche e confraternite avviene nel segno del linguaggio musicale trova la suprema espressione intrecciando stili e modalità esecutive solo apparentemente inconciliabili, mettendo a nudo, invece, quei comuni elementi di spiritualità che possono essere la chiave della reciproca comprensione tra popoli e culture diverse. A tenere le fila dell'evento come sempre Riccardo Muti, sul podio di Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Orchestra Giovanile Italiana, Stagione Armonica e Coro del Friuli Venezia Giulia diretti da Sergio Balestracci. Il concerto, il cui programma 'classico' prevedeva composizioni di Haydn, Brahms, e Mozart, ha visto la partecipazione dei lama tibetani del monastero di Drepung Loseling, della suora nepalese Ani Choying Drolma, del Coro Maschile Ortodosso di Mosca, del Coro serbo bizantino 'Moisey Petrovich' di Belgrado, del Coro della Fraternità di San Carlo Borromeo nonché dei 'lamentatori' siciliani provenienti da Mussomeli e da Marianopoli. Tutte espressioni di fede, di fraternità e di pace, emanazioni di un bisogno di spiritualità che attraversa i confini dello spazio e del tempo.





**2013** Le 'Vie dell'amicizia', in meno di due decenni, sono andate molto lontano, in terre segnate dalla sofferenza, da guerre o da antiche incomprensioni, per portare un segno di 'fratellanza' e condivisione attraverso la musica. Nell'anno dedicato al 'sentimento popolare', si sceglie con il medesimo spirito una città e una terra molto vicine: Mirandola e l'intero comprensorio emiliano, sconvolti dal terremoto nel 2012. Una destinazione che assume un valore fortissimo anche perché raggiunta nel nome della musica di Giuseppe Verdi, ancora una volta simbolo di una identità intorno alla quale rinsaldare valori che non sono certo solo musicali, ma culturali in senso lato, sociali e storici. Così, sul palco costruito in mezzo a transenne e impalcature, fra il campanile del Duomo sventrato e la Loggia dei Pico ferita dalle crepe, Riccardo Muti porta un abbraccio, in musica, alla gente dell'Emilia così duramente colpita ma che, nonostante tutto, ha già ricominciato a vivere. *"Questa sera – sottolinea - qui si fa vita e speranza di chi cerca pace, di chi cerca quella bellezza che Mirandola conserva intatta sotto le macerie"*. Per questo il concerto si conclude con l'esecuzione del 'Va pensiero' di Verdi, non a voce piena, ma grave e lento come una preghiera.

